

Università, calano gli iscritti ma è boom per agraria (+45%)

Uno degli effetti più drammatici dall'inizio della crisi è il crollo delle nuove iscrizioni all'università che in cinque anni si sono ridotte del 12,5 per cento ma in controtendenza crescono le immatricolazioni per quelle facoltà più orientate all'economia reale come Agraria che fa registrare con un +45% il più alto tasso di crescita. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti in occasione della giornata mondiale dell'istruzione e dall'alfabetizzazione dell'Unesco, sulla base di una ricerca Datagiovani relativa agli effetti della recessione sugli Atenei italiani nel periodo dal 2008 ad oggi.

Gli Atenei italiani hanno perso nei cinque anni 40mila immatricolazioni a causa del fatto che le famiglie hanno minori disponibilità economiche per far studiare i figli ma anche perché si sta facendo strada tra i giovani una minore convinzione sul fatto che la laurea possa aprire le porte del mercato del lavoro, senza dimenticare gli effetti dei test di ammissione in corso in tutta Italia. Una convinzione che non ha riguardato però quelle facoltà maggiormente orientate all'economia reale, a cominciare da quella di scienze agrarie, forestali ed alimentari che ha fatto registrare un aumento del 45 per cento. Si tratta della crescita più alta, piazzandosi in cima al podio davanti ad altri due indirizzi scientifici come scienze e tecnologie fisiche (+25 per cento) mentre l'ultimo gradino è occupato da ingegneria industriale (19 per cento).

Crollano invece architettura ed ingegneria edile (-37 per cento), che risente evidentemente della crisi dell'edilizia; farmacia (-34 per cento), e scienze dei servizi giuridici (anche qui -34 per cento). La flessione non ha risparmiato neppure le facoltà più tradizionali o negli ultimi anni molto di moda, da beni culturali (-33 per cento) a scienze della comunicazione (-29 per cento), fino a lettere (-21 per cento, scienze politiche (-21 per cento), scienze dell'economia e della gestione aziendale (-18 per cento), giurisprudenza (-17 per cento), scienze dell'educazione e della formazione (-15 per cento) e le professioni infermieristiche ed ostetriche (-8 per cento).

Il trend positivo della campagna è confermato anche dagli istituti superiori con un boom del 29 per cento delle iscrizioni negli istituti professionali agricoli e del 13 per cento negli istituti tecnici di agraria, agroalimentare ed agroindustria, secondo una analisi della Coldiretti sui dati relativi alle iscrizioni al primo anno delle scuole secondarie di II grado statali e paritarie per l'anno scolastico 2012/2013 rispetto all'anno precedente.

Numeri che testimoniano una vera rivoluzione culturale confermata anche dai risultati di un sondaggio Coldiretti/Swg secondo il quale il 38 per cento dei giovani oggi preferirebbe gestire un agriturismo piuttosto che lavorare in una multinazionale (28 per cento) o fare l'impiegato in banca (26 per cento). La crescita di opportunità nel settore agricolo è dovuta al fatto che negli ultimi anni si sono sviluppati all'interno del settore nuovi mestieri con circa il 70 per cento delle imprese giovani che opera in attività multifunzionali: dall'agriturismo alle fattorie didattiche fino agli agrisilo, dalla vendita diretta dei prodotti tipici e del vino alla trasformazione aziendale del latte in formaggio, dell'uva in vino, delle olive in olio, ma anche pane, birra, salumi, agrigelati e addirittura

vanno dal trattorista al taglialegna fino al potatore, ma anche per quelle innovative all'interno dell'impresa agricola come l'addetto alla vendita diretta di prodotti tipici, alla macellazione, alla vinificazione o alla produzione di yogurt e formaggi.